

L'INTERVENTO/2

Anticorruzione, le Faq Anac non derogano la legge

Il dlgs n. 33/2013 contiene circa 270 obblighi informativi che devono trovare adempimento presso migliaia di amministrazioni pubbliche, enti pubblici e privati vigilati, nonché presso le società controllate, non di rado di ridotte dimensioni. L'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) ha da tempo evidenziato il rischio che questo assetto normativo possa determinare un eccesso di rigidità e uniformità nel sistema della trasparenza. In tale contesto un numero crescente di soggetti pubblici si è rivolto all'Anac per ricevere indicazioni sulle modalità da seguire per assolvere agli obblighi di trasparenza. Questa attività consultiva rappresenta il necessario corollario di due compiti demandati espressamente dalla legge all'Autorità: a) emanare linee guida volte ad assicurare un adeguato livello di trasparenza di cui le amministrazioni pubbliche devono tenere conto nell'elaborazione dei programmi triennali per la trasparenza e l'integrità (dlgs n. 33, art. 10.1.a); b) svolgere un'attività di vigilanza di cui devono essere preventivamente esplicitati i criteri (dlgs n. 33, art. 45). Per gestire con maggiore efficacia questo corposo flusso di quesiti l'Autorità ha pubblicato più di 150 Faq che dovrebbero offrire alle amministrazioni una risposta immediata alle richieste di chiarimento più frequenti. Questa scelta, che è stata accolta con notevole favore da numerosi responsabili della trasparenza e dagli Organismi indipendenti della valutazione, ha incontrato invece

la disapprovazione di Luigi Oliveri nel suo articolo su *ItaliaOggi* del 21 febbraio 2014. Vorremmo però rassicurare i lettori sul fatto che le Faq dell'Anac non rappresentano in alcun modo una deroga alla legge o ad eventuali pronunce giurisprudenziali. Sono un esempio di soft law, largamente utilizzato da altre autorità indipendenti, che mira ad indirizzare l'esercizio della discrezionalità da parte delle amministrazioni. Le perplessità di Oliveri si soffermano, peraltro, su una specifica Faq, quella in materia di accesso civico. Nelle amministrazioni in cui è presente un unico dirigente si è infatti posto il problema di identificare il titolare del potere sostitutivo previsto dal dlgs n. 33, art. 5.4 in caso di mancata o ritardata risposta del responsabile della trasparenza. E, infatti, naturale che, come ammette anche Oliveri, questo potere sia esercitato da un soggetto sovraordinato. Ma per assicurare che ciò avvenga occorre che le amministrazioni, nell'esercizio dei margini di autonomia organizzativa loro riconosciuto dalla norma, affidino il compito di ricevere l'istanza di accesso civico ad un soggetto che riveste una posizione gerarchica inferiore a quella apicale. Altrimenti avremmo la soluzione paradossale che un sottoposto dovrebbe sostituirsi al suo superiore oppure che il responsabile della trasparenza di livello apicale dovrebbe sostituire se stesso.

Alessandro Natalini
componente Anac

